

A Parigi, la chiesa di Saint-Merry viene dotata di una nuova équipe pastorale per superare la crisi

di Cécile Chambraud

in “www.lemonde.fr” del 27 agosto 2021 (traduzione: www.finesettimana.org)

A partire dal 1° settembre, la parrocchia situata vicino alle Halles sarà affidata alla comunità di Sant’Egidio. La diocesi spera in questo modo di por fine al conflitto con il Centro pastorale Halles-Beaubourg molto impegnato con i migranti e le persone lgbt.

Missione impossibile

La chiesa di Saint-Merry, vicino al Centre Pompidou, nel cuore di Parigi, avrà una nuova équipe pastorale a partire dal 1° settembre. L’arcivescovo di Parigi, Mons. Michel Aupetit, ha affidato l’animazione della parrocchia alla comunità di Sant’Egidio, una comunità di laici fondata nel 1968 a Roma e che da allora si è diffusa. La decisione ha l’ambizione di superare la crisi aperta in febbraio, quando l’arcivescovo aveva ritirato la missione al Centre pastoral Halles-Beaubourg (CPHB), legato alla parrocchia ma distinto dalla stessa. Mons. Aupetit rimproverava al CPHB un atteggiamento aggressivo e conflittuale nei confronti del parroco di Saint-Merry, che ha gettato la spugna in febbraio.

Dialogo aperto

Fondato nel 1975 nel quartiere allora in piena trasformazione di Beaubourg e delle Halles, il CPHB voleva essere un tentativo, per la Chiesa cattolica, di riannodare il dialogo con parti della società che vedeva allontanarsi ogni giorno di più. Dialogo con gli ambienti dell’arte contemporanea, aiuto ai migranti, accoglienza delle persone lgbt, lotta all’aids: il centro è diventato nel corso degli anni il simbolo di un cattolicesimo aperto, o anche “di sinistra”. Il suo funzionamento voleva essere innovativo, stabilendo una corresponsabilità dei laici e del clero, anche nella preparazione e nella liturgia della messa delle 11,15 della domenica, che attirava fedeli da ben oltre la parrocchia.

Parola di Vangelo

La comunità di Sant’Egidio, la cui vocazione è “*la preghiera, i poveri, la pace*”, ritiene di potersi inserire nella comunità della parrocchia. “*Conosciamo bene questo quartiere aperto ai poveri, agli stranieri, all’incrocio delle periferie geografiche ed esistenziali*”, spiega Valérie Régnier, presidente della comunità in Francia, riprendendo le parole di papa Francesco. *Abbiamo cominciato quindici anni fa a pregare lì e a frequentare quelle persone*”. La comunità, impegnata nell’aiuto ai migranti, conta di mantenere “*spalancate le porte*” di questo “*luogo di rinnovamento spirituale aperto a tutti*”. Due preti formati nella comunità di Sant’Egidio a Roma si stabiliranno a Saint-Merry.

Ancoraggio extra-muros

La scelta di Sant’Egidio appare abile ad alcuni, ma non convince l’équipe del CPHB, ribattezzata Saint-Merry-hors-les-murs. “*Questo non risolve affatto i problemi rivelati dalla crisi in termini di pluralità, di diversità, di corresponsabilità nella Chiesa*”, spiega Guy Aurenche, membro dell’équipe da vent’anni. Il gruppo “*non ha intenzione di lasciarsi emarginare*”. Privato del luogo, ha ripiegato sugli strumenti digitali. Intende contribuire al dibattito sinodale che si aprirà in autunno nella Chiesa cattolica su iniziativa del papa. Prossimamente ritroverà “*un ancoraggio*” con una messa celebrata una volta al mese nella chiesa di Notre-Dame-de-l’Espérance, in rue de la Roquette nell’undicesimo arrondissement.